

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 30
id. semestre	> 17
id. trimestre	> 9
id. mese	> 3
Resto anno	L. 32
id. semestre	> 17
id. trimestre	> 9
id. mese	> 3

L'associazione non disdette si intendono rinnovate.  
Una copia in tutto il regno contesimi 5.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECETTO I FESTIVI

Prezzo per la inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 — in terza pagina cent. 40 — in quarta pagina cent. 40 — Dopo la firma del giornale cent. 20 — in quarta pagina cent. 10.  
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuari del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 6, Udine

## Il Congresso Francescano a Novara 24-27 Settembre

Molti hanno scritto che S. Francesco fu grande asceta e null'altro. E' falso. Egli fu inoltre un grande riformatore e benefico largamente l'età sua e le età seguenti. La società feudale sorta dalla Regola di Benedetto cadeva alla fine del dodicesimo secolo dopo cent'anni di vita. Il desiderio sfrenato delle ricchezze, la mania del lusso e dei piaceri, il potere in mano di pochi, il popolo oppresso, sprezzato, avvilito, le colpe vergognose dei governanti, la divisione degli animi, le guerre intestine, l'invidia, l'odio, la gelosia, una corruzione spaventata, le lotte contro la Chiesa, erano le piaghe che rodevano la società d'allora. Il popolo era passato dall'oppressione alla rivolta; l'impero combattendo la Chiesa era condannato a morire miseramente; si era alla vigilia dell'anarchia. Sotto un cielo così fosco, in giorni così funesti, in mezzo a uomini così guasti, sorse Francesco. Coll'occhio del genio, illustrato dalla Fede e dalle divine ispirazioni, si guardò attorno. Vide rotte le dighe della coscienza, e della legge evangelica che arrestavano le passioni, proteggevano gli umili ed i timidi, ed aveva dato al mondo per lunghi anni frutti benefici d'una società patriarcale e cristiana. Osservò le angherie dei ricchi feudatari; udì i lamenti del popolo malcontento del clero perchè ricco, e dei signori perchè tiranni; s'accorse dell'impotenza del Sacerdozio a riparare a tanti mali, perchè proprietario alla sua volta, molte volte difettoso come i Signori, in lotta coi potenti, non amato dalla plebe.

S. Francesco ne apprese a disprezzare le proprietà. Figliuolo d'un ricco mercante di Assisi, rinunciò ad ogni cosa sua, e fondò una società religiosa che ha per base la povertà assoluta; ben diversa da quella abbracciata da ogni altro Ordine Religioso. Colla sua prima Famiglia, spoglia d'ogni bene terreno, S. Francesco insegnava al mondo che il diritto sociale non è necessariamente unito ai possessi; che esiste al di sopra di questa un'autorità più alta, e un vincolo sociale più forte. Quella di Francesco era una rivoluzione radicale. La società feudale era fondata sui titoli e sui diritti che conferiva la terra o il possesso; la società nuova avrà per base la dignità umana.

Tale fu l'evoluzione sorta il giorno in cui Francesco d'Assisi sposò la povertà, evoluzione continuata poi per mezzo del Terz'Ordine.

Lo scopo religioso di questa regola è di rinnovare la vita cristiana nei popoli, di far loro gustare la libertà senz'altro cadano nella licenza. La libertà in quei tempi lontani era incatenata in mille modi. Bisognava liberare il popolo dalla tirannia dei feudatari. E s'ottenne coll'unire le plebi sotto la bandiera della fratellanza Francescana. Col terzo Ordine il popolo diventò padrone del campo; il feudalismo è vinto, perchè sopra lui sta una moltitudine affrancata, padrona delle sue mosse, forte di tutte le risorse dell'associazione. Il terzo Ordine fu detto il terzo Stato. Sembra a noi che fosse qualche cosa di più vasto, di più grande, di più moderno: era la classe popolare che ritrovava la sua emancipazione, e in certo modo la sua consacrazione dalla terza Regola di San Francesco.

I Terziari, affrancati essi, si schierarono come potenza armata attorno alla Chiesa. L'aiutarono a riacquistare la sua popolarità, a riprendere la direzione degli spiriti. La costituirono padrona del movimento sociale, affidandole la cura di tutte le rivincite popolari. Formarono delle leghe, e presero le armi per difendere il Sacerdozio contro l'Impero e contro le eresie scismatiche. Nessuno ignora che la libertà, la giustizia e l'ordine nella società nacquero da quest'alleanza del popolo e della Chiesa, la cui storia si confonde con quella dei Comuni, delle Corporazioni e del movimento sociale che continua ai nostri giorni ancora l'incompleta sua evoluzione.

Lo spirito che trasformò il XIII secolo può egli rinascere, e scuotere il secolo XIX? Le Encicliche Pontificie l'affermano e c'invitano alla speranza.

Non si è mai sazi di stabilire il con-

fronto tra il XIII secolo e il nostro. Le Encicliche Pontificie segnano alle due epoche gli errori medesimi, la medesima corruzione, le stesse rivolte. Al secolo XIII l'ordine sociale basava sulla proprietà. Al secolo nostro poggia sul capitale. Se in apparenza il capitale non dà autorità alcuna; in realtà tutta la legislazione è al suo servizio; esso dispone d'ogni diritto, fin del diritto d'inspirare e d'imporre le leggi. Unica differenza si è che mentre al secolo XIII il Feudatario era responsabile dinanzi a Dio ed alla Chiesa dell'uso della sua autorità legale; il capitalista moderno usa dell'autorità sua reale senza responsabilità alcuna al riparo dell'anonimo.

Al XIII secolo la legislazione civile lasciava alla Chiesa la libertà di dettar canoni, di fondare asili, di provvedere al popolo. Al secolo XIX il diritto civile schiavo del capitale priva la Chiesa del potere legislativo; aggrava la carità di pesi ed angherie; abbandona il proletario ed il povero alla sorte di una pietà, cui interdice la previdenza.

Al XIII secolo la proprietà fatta pagana è oppressiva e tirannica, ma il rigore del giogo ha per correttivo il Vangelo e un resto di buon cuore. All'età nostra il capitale anonimo senz'anima e senza cuore, è insensibile come una macchina; è terreo il suo giogo, e non cede che dinanzi alla forza. Al XIII secolo l'uomo del popolo avvinto alla gleba serve la proprietà ed è più o meno cosa del suo padrone, ma l'Evangelo raddolcisse ognora la servitù; al secolo nostro l'uomo serve il capitale che gli mercanteggia un salario; la necessità lo nega alle officine come strumento di produzione; egli è cosa del capitalista e nulla lenisce la sua schiavitù. Il capitalismo tiene dunque il posto della proprietà, e non ne è meno tiranno.

Nel secolo XIII le eresie corrompevano la dottrina evangelica e mettevano a pericolo la Fede. Ai tempi nostri il razionalismo e l'incredulità minacciano tutto il sovrannaturale. Al secolo XIII le sette e i potenti combattevano il Papato e disambravano il popolo. Non è quello che succede precedentemente?

La missione del Terz'Ordine all'età nostra è quindi a un disprezzo la medesima che all'età di S. Francesco. Deve aver di mira di far cessare la guerra industriale ed economica. Deve combattere gli abusi e le mille ingiustizie da cui il popolo è oppresso. Come San Francesco, pur rispettando la proprietà, spogliò i feudatari del diritto sociale che da questa tenevano; così il Terz'Ordine, senza schierarsi fra gli avversari al capitale, non deve punto esitare a trattar da nemico il capitalismo. Riduca il capitalista a servirsi delle ricchezze sue come strumento di lavoro, e gli tolga il diritto di farne un mezzo d'oppressione, una causa di miseria. L'unico mezzo di riuscirci è di far cessare l'usura specialmente ebraica, seguendo gli esempi degli illustri Francescani, che posero un argine alla capacità giudaica coi monti di pietà e con altre molte istituzioni.

Come i Terziari dei secoli di mezzo accentuarono il movimento comunale e l'impressero, come al movimento corporativo, il carattere cristiano. Così i Terziari d'oggi prendano a dirigere il movimento d'emancipazione, e adattino ai bisogni presenti le istituzioni antiche.

Qualche cosa già si fece in questo senso, in Francia specialmente. Quel gran padre degli operai che si dice Leone Harmel, nel suo Manuale d'una Corporazione Cristiana dice apertamente: « Noi siamo entrati nel Terz'Ordine il 17 aprile 1861. Fu allora solamente che ci siamo messi all'opera per la riforma Cristiana della nostra officina. »

Le taglie e gli oneri che s'impongono in quest'epoca alla classe operaria, sono assai più gravi di quelle che riscattò il Terz'Ordine nel 1200, coll'aiuto dell'obolo che i suoi membri mettevano in comune per i bisogni dei Fratelli. Su questo punto ancora è bisogno di ritornare alle tradizioni del passato. Sono molte le miserie che aggravano il proletario. Ebbene il Terzo Ordine chieda ai suoi membri il danaro da porsi in comune per i bisogni dei Fratelli, e ricostituiscia ovunque col tesoro della carità, l'altro tesoro non meno prezioso della libertà del povero. Impieghi tutte le sue forze a sottrarre i suoi dalle angherie sociali. Si appelli alle leggi, alle istituzioni, nell'interesse dei poveri; e che ogni Con-

fraternita formi, sotto l'azione della Regola, ciò che oggi si chiama il *Segretariato del popolo*. Sieno tutti al servizio di ognuno, ed ognuno al servizio di tutti.

Nei secoli di mezzo i Terziari difesero energicamente la Chiesa ed il Papato. Non ha forse oggi bisogno di tali difensori? Tutti conoscono come son presi di mira Chiesa e Papato. Anche presentemente, per opera delle sette, si è cercato di raffreddare il popolo verso il Papato; e non sono ignote le trame tese a quest'uopo. Lavorino i Terziari, stenebrino le menti dei pregiudizii, smascherino le calunnie dei settari e riavvicinino il Popolo alla Chiesa ed al Papato.

Nei secoli di mezzo la III. Famiglia Francescana riavvivò lo spirito del Vangelo e di G. C., riformò i costumi col buon esempio, destò l'azione cattolica con mille istituzioni. Anche presentemente si fece molto in questo senso. A Roma al principio dell'anno andato, erano radunati cinque mila pellegrini quasi tutti Francesi. Erano tutti soldati del l'azione cattolica.

Molti di essi erano a capo di cattoliche istituzioni. Venne a qualcuno un bel pensiero. Si fece l'appello e si trovò che tutti quei valorosi erano Figli di Francesco. E non è così anche in Italia? Non sono essi Terziari tutti i valorosi campioni dell'azione cattolica? Paganuzzi, Madelago, Ricci, De Matteis, Tovini e gli altri sono ferventi Terziari.

Ecco che cosa dovrebbero fare i Terziari dovunque. Ritornare la vita del Vangelo nelle masse colla professione aperta della fede, colla pratica costante delle virtù Cristiane. Aiutare il movimento cattolico ispirando, sostenendo tutte quelle istituzioni salutari e benefiche che il Papa raccomanda, che gli ardenti cattolici proporgono: circoli, società, biblioteche, sale di letture, leghe per la diffusione della buona stampa, scuole di religione, ecc. ecc.

Si otterrà tutto questo? Si certo, purché si faccia conoscere l'alta missione del Terzo Ordine, sicché, come già altre volte, le menti più elette e i cuori migliori non si vergognino di schierarsi tra i Figli di S. Francesco. Si certo, purché la grande Famiglia dei Terziari venga illuminata e scossa opportunamente. E questo a cui mira il prossimo Congresso Francescano di Novara: illuminare, scuotere i Terziari affinché concorrano potentemente a riparare ai mali presenti.

Tutti dunque a Novara i Figli del grande Francesco. Gli illuminati e ferventi per portarvi luce e calore. Gli altri per conoscere la via da correre, le armi da impugnare; per attingere forza e coraggio a combattere, a vincere per la salute della Società.

### La nuova Prefettura Apostolica

Il corrispondente vaticano dell'ottima *Unità Cattolica* manda da Roma queste informazioni sulla nuova Prefettura apostolica dell'Eritrea.

« Il Decreto della Propaganda riguardante la Prefettura apostolica dell'Eritrea non è ancora uscito, e credo, ne tarderà ancora qualche giorno ad uscire. La ragione di questo ritardo è la delimitazione dei confini della nuova Prefettura. Questi erano già stati stabiliti, ma l'estendersi della colonia in seguito alla presa di Cassala, ha obbligato a tornarci sopra, ed ora si lavora a stabilirli di nuovo. »

Ricordo, che nel primo annuncio della creazione di questa Prefettura dato dai giornali liberali, fu detto ch'essa avrebbe abbracciato, non solo i possedimenti italiani, cioè la Colonia eritrea, ma eziandio tutta la zona di protettorato e d'influenza italiana. Ciò è inesatto: la Prefettura non abbraccerà che i possedimenti, cioè la Colonia. D'altro lato la zona di protettorato e d'influenza è così vaga, così incerta, e lasciatameo die — così fantastica, che sarebbe impossibile definirne i limiti. »

Quanto all'Ordine o Congregazione religiosa alla quale la nuova Prefettura sarà affidata, credo potervi assicurare che non fu presa ancora alcuna deliberazione definitiva, che il S. Padre, avrebbe riservato a sé personalmente.

A questo proposito, una persona che non è delle ultime al Ministero degli esteri, mi diceva stamane, che il Governo, o piuttosto il generale Baratieri desidererebbe che la

Prefettura venisse affidata alla Congregazione di Verona per le missioni africane; nè io so, nè egli ha saputo dirmi esattamente il nome di questa Congregazione, ma è quella stessa che ha il vicariato Apostolico nel Sudan, e che ebbe a Vicario prima Mons. Comboni, poi Mons. Sogaro, che recentemente ha dato le sue dimissioni.

Il perchè il Generale Baratieri preferisca tale Istituto è forse che il generale già lo conosce; poichè un sacerdote appartenente a questo Istituto è Cappellano militare delle truppe italiane nell'Eritrea, ed incaricato altresì dell'assistenza spirituale della Colonia agricola di Godofelassi.

Quanto a coloro poi che misero fuori il nome del P. Francesco da Coreto già Prefetto Apostolico, per titolare nella nuova Prefettura, essi o hanno dimenticato che il P. Francesco è stato recentemente innalzato alla dignità vescovile, o ignorano che Prefetto apostolico non è mai un Vescovo ma semplicemente un Sacerdote.

### Il Bismarck d'Italia

Perchè non s'abbia a dire che per « opposizione sistematica » diamo soltanto i giudizi dei giornali che dicono « corra del discorso di Crispi, o che la loro approvazione, circondano di riserve che suonano un vero biasimo, riportiamo oggi il giudizio dell'ultra moderata *Gazzetta di Parma*: »

« In questi tempi di volgarità, in cui tanti ancora rabbriviscono per una parola abusata, davanti ad un'arma irruiginata, l'on. Crispi ha avuto la nobile ferocezza di distruggere con una frase scultoria il pregiudizio supino e ridicolo. Egli così si è dimostrato vero uomo di stato, come fu il principe di Bismarck, il quale, dopo aver instaurato e proseguito fieramente per anni il *kulturkampf*, riconobbe, con quell'altezza di mente che solo hanno gli uomini superiori, come non si governi quando la coscienza intima dei popoli è travagliata, quando la fede è percossa. »

« E' più che certo che contro l'on. Crispi si scatenarono tutte le bieche ire settarie e che la vecchia arma: il clericalismo — tirata fuori dal diroccante arsenale retro-rico, dal quale, per anni, si trassero gli argomenti polemici per contrastare un moto politico che solo poteva conferire alla patria stabilità e grandezza, ai primi accenti di una politica illuminata e saggia — sarà ora roteata furiosamente contro di lui. »

« Fortunatamente, l'uomo è di tale tempra da non lasciarsi impaurire da degli *spaventapassere*. L'esempio di uno che, per proprio passato, non può essere sospetto, rinfiancherà gli incerti e i peritosi. In ogni modo l'on. Crispi è sicuro d'aver con sé gli uomini di senso e di cuore, se in questa via proseguirà con la risolutezza che gli è propria. »

### Framassone convertito

Abbiamo anche noi parlato giorni sono della rinuncia fatta alle tenebrose congreghe massoniche di un alto dignitario della setta, il quale scaglia in fronte al Lemmi tutto il fango di cui si coprono i servitori di satana.

Ora troviamo nel *Moniteur de Rome* una lettera da Bruxelles, 6 settembre 1894, di questo alto dignitario, che è Domenico Margiotta, ex-33., ed ex ispettore generale della Massoneria, diretta al gran Pontefice Massonico, Adriano Lemmi.

Il Margiotta dice che non riconobbe la nomina del Lemmi a capo della Massoneria e lo disprezza dal giorno in cui ne conobbe il vergognoso passato. Soggiunge: « Poi sapete che io ho abbandonato una prima volta il Rito Scozzese antico ed accettato, allorché per amministrare a vostro agio le finanze della Massoneria Italiana, voi avete accettato le dimissioni di Tamaio o di Riboli, e che io ho creduto — altro grande errore — di trovare l'onestà in un altro rito. » Dice poi che l'elezione del 20 settembre dell'anno scorso essendo « la più mostruosa sfida alla indipendenza ed alla più volgare probità » egli ha aderito alla ribellione dei dignitari massonici americani, e conclude: « Inviandovi con questa lettera le mie dimissioni generali, complete ed irrevocabili da tutti i gradi e funzioni massoniche, inviandole a voi, che i Triangoli hanno mantenuto capo dell'alta Massoneria, »

ho il bene di farvi conoscere che io sono andato assai più lontano di miss Vangau. Poiché voi incarnate l'ordine definitivamente, chiunque sia massone e si rispetti, non può che ritirarsi; dacché bisogna essere ben vili per accettare il vostro giogo. Ma bisogna essere altresì ben ciechi per non aprire intanto gli occhi.»

Questo documento gravissimo è seguito da una lettera dell'intrepido Mons. Fava, Vescovo di Grenoble, campione terribile contro la massoneria, il quale si felicita col Margiotta del suo distacco dalla Massoneria, lo incoraggia a proseguire nella sua campagna per rischiarare i settari e gli dice che se miss Diana Vangau vuole imitarlo, egli — Mons. Fava — le farà buona accoglienza.

**Una vera conversione**

Una vera conversione è quella del R. M. Finlow Alexander, ministro anglicano a Fredericton, nel Canada.

Ha indirizzato una lettera d'addio alle sue tre parrocchie anglicane, indicando i motivi per quali si è convertito al cattolicesimo.

Si riassumono così:

1. Impossibilità di arrivare nella chiesa anglicana ad una fede comune;
2. La tolleranza in questa chiesa di tante scuole differenti, rappresentanti credenze assolutamente opposte;
3. Le discussioni violente a cui si danno gli anglicani sopra dottrine fondamentali, come la Santa Eucarestia;
4. Lo spettacolo d'uomini che studiano sempre e che non giungono mai alla conoscenza della verità, e di Vescovi, di membri del clero e di laici che differiscono gli uni dagli altri, mentre tutti pretendono di possedere la vera dottrina;
5. La mancanza di un tribunale, le cui decisioni siano accettate da tutti;
6. La necessità di poggarsi, in ultima conclusione, sul giudizio particolare d'ognuno.

Una tale incertezza, dice il convertito, e una tale confusione io l'ho compreso, non potevano venire da Dio.

Il Rev. Alexander così termina la sua lettera;

« Per rispetto ai beni materiali, ciò che ho fatto mi ha rovinato. Ho perduto la mia casa, i miei amici, i miei mezzi di esistenza, le mie intime relazioni, e tutto ciò che rende comoda la vita.

« Quello che ho guadagnato è puramente spirituale; ma, è un guadagno ineffabile ».

**Voci non sospette**

La liberale *Gazzetta di Venezia*, di sabato scorso, stampa un articolo di Aristide Tontori sul discorso di Crispi a Napoli. Riferiamo alcuni periodetti meritevoli di essere meditati tanto più perché usciti dalla penna di uno scrittore liberale:

« Crispi ha suggellato colla sua parola una verità riconosciuta dagli ingegni più eminenti e certo non sospetti di codarda credulità. Washington ha già proclamato che la religione e la morale sono i primi beni di un popolo libero; Proudhon ha già detto che la religione è il fondamento della morale e il baluardo della coscienza; Diderot ha già espresso che senza religione non vi è virtù non vi è felicità; Mirabeau ha già esclamato in faccia a tutte le nazioni e a tutti i secoli che Dio è necessario alla società quanto la libertà; Laboulaye ha già dichiarato che distinguere fra religione e morale è quanto trinciare nelle nubi. Se voi non date alcun insegnamento religioso, ha detto il celebre scrittore, togliete ogni fondamento alla vita morale e distruggete le basi dell'educazione popolare.

« Max Müller ha già asserito che le grandi epoche della storia non sono segnate né dalla distruzione degli imperi, né dalla rivoluzione francese; la storia reale dell'uomo è la storia della religione. Kant ha espresso che la religione e la moralità sono il riconoscimento dei nostri doveri come ordini di Dio, e Rousseau ha già confessato di non comprendere la virtù senza la religione, d'averlo creduto falsamente una volta per aver dovuto ricredersi. »

**ABIURE**

Leggiamo nella *Sicilia Cattolica*:

La signorina Cesarina Meltier di anni 24, nativa di Vercelli, e cresciuta nella setta valdese, è stata convertita mercè lo zelo e l'istruzione di Mons. Pizzoli Parroco dell'Albergaria, che la battezzò *sub conditione*.

Poi il nostro Arcivescovo, il Cardinale Celesia, ben lieto, le conferì la Cresima nel suo Palazzo.

Nella cappella dell'episcopio, ornata a festa, Sua Eminenza il Cardinale Ferrari, compiva una bella funzione: l'abiura del signor Angermiller, giovine di 22 anni pieno di vita intellettuale, il quale — istruito nella verità della fede dal M. R. Sacerdote Enrico Riva, coadiutore a S. Francesca Ro-

mana a Milano — riceveva dall'Eminentissimo Cardinale il Battesimo *sub conditione* prendendo il nome dell'Apostolo S. Andrea, la Comunione e la Confermazione. La cappella di S. Michele era stipata di fedeli che pure in parte s'accostarono alla Sacra Mensa.

Ai molti convenuti Sua Eminenza diresse, col cuore apostolico che lo distingue, un fervido discorso.

**GLI INCENDII DELLE FORESTE**

Dispacci d'Algeria ai giornali francesi recano che gli incendi scoppiati presso Bona, presero proporzioni colossali. I danni sono enormi, incalcolabili, poiché furono distrutte intere plaghe di vigneti e di olivieti.

Venne osservato un curioso fenomeno. Immenso colonne di fumo s'innalzavano, addensandosi come un grosso nembo di nuvole ed arrivando ad oscurare completamente il sole. Il fenomeno poteva essere veduto perfino da Tunisi.

— Si ha poi da Cannes, 13: Un grande incendio le cui conseguenze sono abbastanza gravi, si è sviluppato ieri dopo il pomeriggio, al quartiere della California.

La notizia, di bocca in bocca, corse rapida per tutta la città, dove produsse una penosa impressione.

Il fuoco, scoppiato nel vallone *Mauve*, in breve ha attaccato il quartiere, alimentato dal vento impetuoso che rendeva vano ogni soccorso.

Iersera l'incendio nella California era generale e si propagava verso i quartieri Sant'Antonio e Vambanis, mentre giungevano i marinai della squadra ancorata a Golfo Jean, per prestare l'opera loro nello spegnimento.

In questo momento il vento è cessato e si spera di riuscire a circoscrivere il fuoco. Complessivamente l'incendio fu gravissimo, ma per contro e fortunatamente nessuna disgrazia si ebbe a deplorare.

L'aspetto del luogo è lugubre, tutto è devastato e l'elemento distruttore nulla ha risparmiato.

— Altri violentissimi incendi di foreste seno segnalati dalle colline di Saint-Marcel, di Saint-Loup e di Panacre (Marsiglia), nonché a Beausset e nei dintorni di Gros Cerveau. Fu domandato il soccorso delle truppe.

Si ha quasi motivo di credere che tutti questi incendi i quali scoppiano or qua or là, da qualche tempo, con una frequenza spaventosa, sieno dovuti a qualche diabolica congiura di malfattori.

L'azione biologica del Nevrol è immediata.

**ITALIA**

**Brescia — Quaranta cavalli che s'ugono** — Ieri mattina, in un momento di riposo, quaranta cavalli del reggimento cavalleria Nizza, che si trovavano per le solite esercitazioni presso il Ponte delle Grotte, sentendosi liberi si diedero a precipitosa fuga verso la città. Entrarono per la Porta Militare, fecero una fulminea visita al vicino quartiere, e poi via di galoppo su per bastioni di S. Giovanni. Usciti da Porta S. Nazario presero la strada della Ponticella, a poca distanza dalla quale furono fermati da alcuni carrettieri che poterono consegnarli ai soldati sopraggiunti poco dopo. Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie.

**Concordia — Incendio** — Scrivono da Concordia Sagittaria:

Sabato, 15 corr., verso le ore 3 1/2 pom. un gravissimo incendio si è sviluppato nella casa colonica di proprietà del sig. Buora Renier di Portogruaro, sita nella località denominata Russolo di Concordia.

L'incendio ebbe principio nel fenile della stalla attigua alla casa d'abitazione, ove alloggiavano due famiglie boattiere, le quali poterono a tempo salvarsi e mettere pure in salvo le poche masserizie di loro pertinenza, coll'aiuto delle prime per loro soccorse.

Furono sopra luogo i reali carabinieri e gran concorso di popolo di questo Comune e della vicina Portogruaro; e con le pompe di questa in breve il fuoco fu domato impedendo che si propagasse a dei depositi di stamiglie, fieno e legnami in prossimità dell'abitazione incendiata. La causa dell'incendio è tuttora ignota, ma si esclude qualsiasi origine dolosa. Disgrazie di persone non si ebbero a deplorare ed il danno complessivo arrecato dall'incendio si calcola a circa L. 10.000, in gran parte assicurato.

**Napoli — Lettera di un Cardinale ad un Sindaco** — Avendo il sindaco diretto al cardinale Sanfelice la partecipazione ufficiale della cerimonia della lapide alla caserma Maddalena, il cardinale rispose compiacendosi e ricordando anche lui la parte presa dal Re nella sventura e concludendo la lettera così:

« La prego di rendersi interprete dei sentimenti della mia gratitudine presso l'Eccellentissimo presidente del Consiglio dei ministri, dei benevoli sensi dell'animo suo, che con gentili parole ha voluto esprimere verso di me, e, soprattutto di significargli il mio sincero compiacimento al nobilissimo appello che questa volta ha fatto nel nome sempre benedetto di Dio, dalla cui sola sapienza ed onnipotenza ci è dato attendere aspetto definitivo alla sconvolta società civile e la soluzione dei difficili problemi del giorno che con opere di fede e carità ferventi dobbiamo tutti affrettare. »

**Padova — Scoperta di falsari** — Venne scoperta una fabbrica di monete false di nichel in via Santa Rosa, in casa del muratore Zaramella Giuseppe.

I delegati Zani e Ferrazzi, penetrati in casa improvvisamente con gran numero di agenti, vi trovarono lo Zaramella che stava fabbricando ventini.

Il falsario venne arrestato; si sequestrarono parecchi ventini, falsi conii, acidi e piombo.

L'autorità sta ora ricercando gli spacciatori.

**Pianezza — Terribile incendio** — L'altra notte nella vicina città di Pianezza è scoppiato uno spaventevole incendio nel quadrilatero formato dalle vie del Mercato e di A'pignano.

In un attimo l'incendio gigantesco terribile, minacciando tutta la parte del paese che si trovava sotto vento.

Le fiamme hanno distrutto otto forti depositi di paglia e fieno e sette vasi fabbricati colonic.

L'incendio fu potuto circoscrivere dai locali pompieri e da quelli accorsi da Druent, dalla vicina Collegno e da Torino, chiamati dal bagliore delle fiamme che fu scorto a distanza grandissima.

Le pompe gettavano dei veri torrenti sul focolare, ma ad un certo punto l'acqua mancò: le cisterne circostanti erano tutte prosciugate.

Allora, dai pompieri fu steso un lungo tubo che percorrendo una notevole distanza, giungeva ad immergersi nelle acque della Dora e così, dopo un breve intervallo, l'acqua poté essere adoperata senza risparmio.

Improvvisamente l'acqua cessò ancora. Una mano ignota, approfittando del generale scompiglio, aveva tagliato il tubo.

Venne sollecitamente sostituito il pezzo tagliato e questa mattina l'incendio fu finalmente domato. I danni sono incalcolabili. Buona parte dei proprietari erano assicurati, ma per certuni la rovina è completa.

La causa dell'incendio pare dolosa. Al primo sviluppare delle fiamme fu avvertito un odore acre di polvere. E' stato rinvenuto il residuo di una miccia legata ad un sasso, forse per lanciarsi in distanza. Di più il sindaco Borla ha ricevuto in questi ultimi giorni parecchie lettere minatorie, avvertendo che si appicchierebbe il fuoco ai quattro punti del paese.

Finalmente, la sera precedente, in una casa poco discosta, scoppiò un incendio fortunatamente subito vinto, ma del quale nessuno poté conoscere la causa. La popolazione è esterrefatta ed indignata.

**ESTERO**

**America — Il Giubileo episcopale di Leone XIII e la Repubblica Argentina** — Una società di egregi signori della Repubblica Argentina ha innalzato come monumento commemorativo del Giubileo episcopale di S. S. Leone XIII una magnifica chiesa, che è costata oltre i due milioni di Lire, a breve distanza di Buenos-Ayres.

Questa Chiesa servirà come parrocchia ad un « pueblo » che là è sorto e che non aveva ancora un sacro tempio.

**Francia — Casimir Perier a Messa** — Domenica scorsa, rompendo le tradizioni laicali dei Presidenti Grevy e Carnot, i quali non si recavano mai a Messa in pubblico, il Presidente Casimir Perier si recò con tutta la sua famiglia alla Messa nella parrocchia di Pont sur Seine, all'ora in cui era presente quasi tutta la popolazione.

Perier fu acclamato. Di questo fatto, pur troppo nuovo da tanti anni, si occupa la stampa di tutti i colori per commendario o biasimarlo, secondo i partiti.

In generale però la notizia ha fatto buona impressione, anche presso i repubblicani in quanto che dimostra nel Presidente la ferma volontà di seguire nel Governo un indirizzo proprio e non farsi servo di alcun partito.

**Svizzera — Il Tricentenario della conversione del Chiabasso** — Il 14 settembre 1894, festa della esaltazione di Santa Croce, il giovane Prevosto del capitolo della Cattedrale di Ginevra, Francesco di Sales, appena di 27 anni, accompagnato dal suo cugino Luigi di Sales giungeva sulle colline delle Allinges nel Chiabasso. Egli aveva ricevuta ed accettata dal suo Vescovo la missione d'intraprendere il ritorno alla fede cattolica di quella parte del Chiabasso, divenuta protestante da sessant'anni per l'invasione e la prepotenza dei Bernesi.

E' risaputo con quanto coraggio e con quanta perseveranza il santo missionario condusse a buon fine la sua missione, dopo quattro anni di lavoro e di sofferenze; come pure è conosciuta la pazienza e la dolcezza inalterabili usate da lui nel persuadere e nel combattere.

Per tal modo egli poté lasciare negli annali della Chiesa questo esempio più unico che raro, d'un paese intero riconquistato alla fede dall'eresia e rimasto d'allora in poi tanto fedele alla vera religione, quanto se n'era allontanato.

Thonon, la capitale del Chiabasso, entro le cui mura Francesco di Sales spiegò i tesori della sua dottrina e i prodigi della sua carità, celebra oggi e nei giorni seguenti feste solenni commemorative del suo ritorno alla fede romana, e nella cappella delle Allinges, — per più di due secoli rimasta sepolta sotto le rovine del castello fortificato, — innalza preci di ringraziamento a Dio ed a S. Francesco di Sales.

A questa festa prendono parte le Loro Eccellenze Mons. Hantio, Arcivescovo di Chambery, Mons. Turinaz Vescovo di Nancy, Monsignor Philippe Vescovo di Lari, Mons. Bonvier Vescovo di Tarantasia, Mons. Pacolat Vescovo di Betlemme e Abate di San Maurizio nel Vallese, Mons. Dernaz Vescovo di Losanna e Ginevra e parecchi altri prelati e abati mirati.

Intanto a Thonon proseguono i lavori per la gran Chiesa in onore di S. Francesco di Sales, vero padre della patria per aver restituito quelle popolazioni alla fede cattolica ed alle tradizioni dei loro avi.

Thonon è in festa, e vi partecipano tutti gli ordini di cittadini.

**Cose di casa e varietà**

**Bollettino Meteorologico**

DEL GIORNO 17 SETTEMBRE 1894 — Udine-Riva-Castello Altesa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ora 8 ant Termometro 15,2  
Min. An. notte 9,8  
Barometro 755.  
Stato atmosferico Variò  
Vento  
Pressione Calante  
Seri Bello  
Temperatura: Massima 22,2 Minima 9,2  
Media 10,105 Acqua caduta m. —  
Altri fenomeni:

**Bollettino astronomico**

Sole Luna  
Leva ore Europa Centr. 5,40 Leva ore 18,53  
Passa al meridiano » 12,110 Tramonta 7,55  
Tramonta » 18,1 Età giorni 18  
Fenomeni:

**ABBONAMENTO STRAORDINARIO al « CITTADINO ITALIANO »**

E' aperto uno straordinario abbonamento al nostro giornale per tutto l'anno corrente:

Italiane lire 5,—

spedite per cartolina postale all'Amministrazione del nostro giornale danno diritto ad avere tutti i numeri del *Cittadino Italiano* che usciranno fino al 31 dicembre anno corr. compresi quei numeri straordinari che per grandi occasioni verranno pubblicati.

In questi giorni il giornale provinciale catt. si rende vieppiù necessario a tutti e per la notizia dei fatti che vanno succedendo e per gli argomenti che in esso saranno trattati. Anche per l'attuazione nella nostra Arcidiocesi, coll'approvazione dell'Autorità Ecclesiastica — delle più importanti deliberazioni dei congressi di Torino e di Pavia, il giornale tornerà sommamente necessario.

Associazione per un solo mese L. 1,50.

**I nostri pellegrini**

Con un ora di ritardo ieri mattina arrivarono a Padova i nostri pellegrini. Erano 2231. Il treno che li conduceva era a due macchine con 56 carrozze.

Al Santo ci fu folla tutte le ore del giorno. I pellegrini che si recarono ieri a visitarlo sono computati a trentamila. Molti dei nostri sono già qui di ritorno.

Da Nimis ci scrivono che i 140 pellegrini di quella Parrocchia, sabato circa alla mezzanotte si raccolsero in Chiesa dove il zelantissimo Monsignore Pevano li attendeva per dare loro l'addio ed eccitarli a sentimenti di fede e di amore verso il Santo al cui altare si dirigevano. La religiosa funzione fu commoventissima. Ricevuta la benedizione, partirono tutti uniti per la stazione di Tricesimo, accompagnati dal M. R. D. Giuseppe Cucig cappellano della Parrocchia.

**Non è nostra la colpa**

Gli argomenti urgentissimi ci hanno obbligato a lasciar dormire articoli corrispondenze, e cronache. Rimedieremo al meglio; i lettori ed i corrispondenti adoperino la pazienza.

**La festa dell'Addolorata**

Col solito splendore si celebrò ieri nella Chiesa urbana parrocchiale delle Grazie, la festa di Maria Santissima Addolorata.

Alla sera ebbe luogo la solita processione riuscitissima per il gran concorso e per la illuminazione che l'accompagnava.

Era sommamente ammirabile il devoto portamento delle centinaia di uomini e di donne che col cereo acceso seguivano l'immagine di Maria Santissima.

**Cattolici ed elezioni**

Torna ancora in iscena la faccenda dell'intervento dei cattolici italiani alle elezioni politiche.

Anche qui si corre colla fantasia, e forse anche si ripetono calcoli omai svecchiati e sfatati.

E' inutile dire e ripetere che il giudizio in proposito è riservato alla Santa Sede, la quale nel proferirlo e nel mantenerlo è mossa da motivi di ordine altissimo, e non da discorsi di occasione o da normali provvedimenti ecclesiastici, mossi anche questi ultimi da motivi di ordine altissimo.

(Dall'Osservatore Romano).

**I cattolici e le liste elettorali**

Vari giornali annunziano che vivi eccitamenti sono partiti dal Vaticano perchè i cattolici italiani, che hanno diritto all'elettorato, curino di farsi inscrivere o di non lasciarsi cancellare dalle liste elettorali. Questo va fatto senza dubbio; ma non è vero che sieno venuti per questo degli eccitamenti dal Vaticano.

**A proposito di revisione di liste elettorali**

Il *ForumJulii* racconta che in seguito alla revisione straordinaria operata in questi giorni dalla nostra commissione comunale, gli elettori politici del comune di Cividale vennero ridotti di 536, e quindi su 1216 prima esistenti ora non se ne avranno che 680; e di quelli amministrativi che ne erano inseriti 1196 se ne cancellarono 474 riducendoli così a 722.

**Pei candidati alla licenza liceale e ginnasiale**

Il Ministero della P. I. ha diramato ai Regi Provveditori agli studi, ai Presidi ed ai direttori dei Licei e Ginnasi regi e parreggiati la seguente circolare:

« Ad evitare il ripetersi continuo di questi da parte delle autorità scolastiche ed il pericolo d'interpretazioni diverse nei vari Istituti, comunico che per l'art. 3 del Regio Decreto 11 marzo 1894, i candidati agli esami di licenza ginnasiale o liceale, che abbiano superata la prova scritta e fallita la corrispondente prova orale delle materie nelle quali è richiesta la doppia prova scritta ed orale, debbono ripetere nell'esame di riparazione la sola prova orale non superata.

« I candidati agli esami di ammissione o di promozione sono tenuti, invece, a ripetere ambedue le prove, anche quando abbiano superata la prova.

Infine avverto che negli esami di licenza ginnasiale una sola delle due prove scritte di latino deve ripetersi, se l'altra è stata superata; laddove nello stesso caso, le prove debbono esser rifatte tutte due negli esami di ammissione e di promozione ».

**Municipio di Udine**

*Avviso.*

In relazione all'avviso Municipale 10 novembre 1893, si porta di nuovo a pubblica notizia che per deliberazione consigliare approvata dall'Autorità Governativa fu riattivato in Udine il mercato del Terzo Giovedì di Ottobre, il quale ricorre quest'anno nei giorni di Giovedì 18 e Venerdì 19.

Dal Municipio di Udine, li 14 settembre 1894.

p. Il Sindaco  
Avv. A. MEASSO

**Atti della Giunta Prov. Amm.**

*Seduta del 10 settembre 1894*

Decise spettare al comune di Azzano X le spese di spedalità di Gasparet Emilia; Id. a quello di S. Giorgio della Richinvelda di Ostafusi Lucia.

Id. a Pravisdomini di Marcz Giuseppe; Id. a Talmassons di Zanella Lucia.

Non ispettare invece né a Feletto né ad Udine la spesa di cura di certa Di Degan Santa.

Approvò l'accettazione del legato Rupil per parte della Congregazione di Carità di Prato Carnico.

Diede parere favorevole per l'omologazione dello Statuto organico di Muzzana.

Approvò l'aumento dello stipendio al Segretario Comunale di Moimacco.

Accolse il ricorso di Colledani Antonio nella parte che riguarda la tassa esercizio di Preone.

Non approvò le deliberazioni dei Consigli dei Comuni consorziati per lavori alla strada obbligatoria della Riva d'Azida.

Autorizzò il Comune di Tarcento a ritirare dalla Cassa di Risparmio di Udine L. 8000 per far fronte alle spese del ponte sul Torre.

Rigolato - Vendita del bosco Ceronis - approvò.

Diede parere che il legato Micoli venga concentrato della Congregazione di Carità di Moruzzo.

Ordinò l'emissione del mandato d'Ufficio per provvedere al pagamento dell'indennità spettanti ai Membri della Commissione Mand. dell'Imposte di Cividale.

Approvò condizionatamente la delib. del Cons. Comm. di Socchieve riguardante la divisione dei beni patrimoniali di Mediase Priuso.

S. Pietro al Natisone - transazione di liti coi consorti Cernoia - approvò.

**Pubblicazione di mappe**

L'amministrazione Catastale ha fatto riprodurre col metodo fotogrammetrico allo scopo di renderle pubbliche, le seguenti mappe.

Comune di Tavagnacco, Sez. A (Tavagnacco) e Sez. B (Adegiacco).

Comune di Valloncello, Sez. A (Valloncello) e Sez. B (Villanova).

I prezzi variano tra L. 0.50 e L. 1.60 il mezzo foglio.

Coloro che desiderassero farne acquisto rivolgano domanda alla Sezione Catastale di Udine, via Viola n. 15.

**Un brutto caso**

Sabato sera a Morsan un giovane cacciatore rincasava ed aveva in saccoccia una certa quantità di polvere. Appena entrato nel suo cortile, volle slanciare un razzo; questo lasciò cadere alcune faville che disgraziatamente andarono proprio nella saccoccia del troppo ardito cacciatore; la polvere scoppiò e l'infelice riportò ustioni tali che lo mettono in pericolo di vita. Fu tosto curato con tutti i mezzi possibili. Gli furono prestati nella sera anche i conforti religiosi.

**Beneficenza**

All'Istituto delle Derelitte: In morte di *Rinaldo Cirio*: Valentini Angelo L. 2. di *Angelina Linusso ved. Locatelli*: Italia Marzuttini Fabris e Famiglia L. 1. La Direzione riconoscente ringrazia. Le offerte si ricevono presso le librerie F.lli Tosolini P. V. Emanuele, Marco Bardusco V. Mercatovecchio, P. Gambiarasi V. Cavour.

**Nuova retina incandescente**

A Milano fu sperimentata per oltre mille ore una nuova reticella incandescente adattata ad un nuovo becco a gaz con risultati superiori all'aspettativa.

Questa calzetta, la cui fabbricazione è già cominciata a Roma da qualche tempo, fu presentata ad un gruppo di speculatori Milanesi dalla Ditta Dalle Molle e C. di Roma.

L'importante ed utile invenzione avrà un rapido sviluppo in tutte le città del Regno, e porgerà ai consumatori un risparmio notevolissimo sul sistema attuale.

Sarà questa una delle industrie che ci emanciperà dall'estero; saranno centinaia di migliaia di lire che non varcheranno i confini del Regno.

**Pensiero morale**

I letterati da tavolino senza alcuna esperienza di mondo non possono mai riuscire veramente utili letterati.

**DIARIO SACRO**

Martedì 18 settembre - s. Gius. da Copert.

**Stimate di S. Francesco**

Iddio è ammirabile in tutti i suoi Santi. E' tuttavia certo esservene alcuni che Egli ha distinti con favori così singolari, che i miracoli da lui operati in essi, lo rendono ancora più degno di ammirazione. Di questo numero è il gran Santo Francesco di Assisi. La sua vita è una tessitura di segnalati favori, e di fatti miracolosi, che manifestano tanto la misericordia del Signore, quanto l'eminente santità di quest'Uomo straordinario. Il miracolo di cui la Chiesa ha voluto consacrare la memoria colla festa particolare che celebra in questo giorno, è per certo uno dei più strepitosi. Noi qui non riferiremo se non quasi parola per parola quanto San Bonaventura ne ha scritto.

Narra adunque S. Bonaventura come S. Francesco in orazione in un luogo solitario, gli apparve un Serafino quasi uomo crocifisso, e dalle mani, dai piedi, dal costato mandando raggi sulle membra corrispondenti del santo, vi impressero altrettanti segni, i quali rappresentavano in lui le piaghe del Salvatore. Dice l'Apostolo che segno di predestinazione è la conformità alla immagine del Figliuolo di Dio. Degno pertanto Iddio con questi esteriori segni manifestare la interiore conformità dell'anima di quel Beato servo del Signore al perfetto modello dei cristiani che è Cristo crocifisso.

**STATO CIVILE**

Bollett. settimanale dal 9 al 15 settembre 1894.

**Nascite**

Nati vivi maschi 7 femmine 10  
» morti 1 » —  
Esposti » — » —  
Totale N. 18

**Morti a domicilio**

Angela Gorzani-Totis fu Giacomo d'anni 60 casalinga - Marianna Bares di Isidoro d'anni 5 e mesi 6 - Angela Bertoli di Vitale d'anni 3 - Caterina Puppini-Del Negro fu Francesco d'anni 78 casalinga - Rosa Colautti di Pietro di mesi 9 - Guido D'Odorico di Vittorio d'anni 5 - Gio. Batta Del Fabbro di Gio. Batta d'anni 8 scolaro - Gio. Batta Padoani fu Giacomo d'anni 73 agricoltore - Rosa Verona di Angelo d'anni 2 e mesi 5.

**Morti nell'ospedale civile**

Angela De Petri-Zuriatti fu Antonio d'anni 42 contadina - Luigi Pascutto di Francesco d'anni 12 fornaciaio - Giacomo Pirrioli fu Natale d'anni 68 agricoltore - Luigi Zampa di Giulio d'anni 21 agricoltore - Attilio Aranci di mesi 7 - Anna Glerani Pilosio di Gio. Batta d'anni 45 contadina - Maria Rattini d'anni 1 e mesi 9 - Luigi Pravisan fu Valentino d'anni 83 vetturale - Totale N. 17

dei quali 4 non appartenenti al Com. di Udine

**Eseguirono l'atto civile di matrimonio**

Giulio Pagnutti cappellaio, con Lucia Berti lavandata - Dr. Giuseppe Fabris prof. di belle lettere, con Ada Zambelli agiata - Antonio Gori agricoltore, con Giuditta Zucchiatti contadina - Iginio Rossati agente ferroviario, con Virginia Toso agiata.

**Pubblicazioni di matrimonio**

Giuseppe Cozzi ragioniere, con Maria Setar civile - Annibale Frattini cuoco con Marta Pillar-Cottror cameriera - Luigi Ederle imp. terr., con Maria Rossi civile - Gio. Batta Cita agric., con Maria Crudigh serva - Enrico Biasutti impiet. con Zorattini Teresa casalinga - Giovanni Zuliani tessitore, con Caterina Dionisio casalinga - Giuseppe Feruglio possidente, con Elisabetta B'no contadina - Antonio Sporeni gessino, con Maria Zenarolla operaia.

**ULTIME NOTIZIE**

**Crispi e il Vaticano**

Su questo argomento, a titolo di cronaca, raccogliamo le voci che corrono:

Nella *Gazzetta di Torino* si legge quanto segue:

« Si pretende che ove l'on Crispi accettasse di pronunciare un discorso a Roma, egli accentuerebbe in esso la sua nuova politica ecclesiastica, facendo nuove dichiarazioni ed anche più importanti di quelle fatte a Napoli. Un accenno importante a tale indirizzo verrebbe inserito anche nel discorso del trono ».

Fa pure il giro dei giornali quest'altra notizia:

L'on. Crispi, trovandosi un giorno con diversi deputati suoi amici, dichiarò loro che tutte le sue ambizioni erano concentrate su tre grandi questioni:

« 1. Il risanamento della finanza:

« 2. Il ripristino dei buoni rapporti colla Francia:

« 3. La cessazione della lotta tra lo Stato e la Chiesa in Italia e la riconciliazione tra il Quirinale ed il Vaticano ».

Il corrispondente romano dell'*Arena* di Verona incomincia una sua corrispondenza con queste parole:

« L'affare della conciliazione se le mie informazioni sono esatte, è più serio di quanto si potrebbe chiedere ».

Ma la finisce con queste altre:

« Nel 1887, dopo i falliti tentativi di conciliazione del Tosti - ve ne ricordate? - abbiamo avuto Giordano Bruno. Qualcuno pensa che qualcosa di simile potrebbe succedere anche ora. Giusto c'è un antico progetto di fare un monumento ad Arnaldo da Brescia nella piazza del Popolo dove fu arso... Per me, non me ne stupirei. Ogni 15 giorni, una sorpresa, molto forte, molto rumorosa: ormai, ci siamo avvezzi ».

Ecco, dunque, un giornalista liberale che prende sul serio il proposito di Crispi di volere l'accordo delle due autorità civile e religiosa, che pare creda anche alla possibilità della conciliazione, ma crede possibile ancora che accordo e conciliazione vadano a finire in un rincredimento d'anticlericalismo governativo. Ciò mostra quanto sieno stati ragionevoli i giornalisti cattolici a riguardo del discorso tenuto a Napoli dall'on. Crispi.

Sta bene l'invocazione di Dio, sta bene il desiderio dell'accordo tra l'Autorità civile e religiosa; ma sta anche meglio vedere dove si andrà a finire. Se Crispi ha invocato e invoca di cuore il Dio vero, quello cioè che dal Papa è rappresentato visibilmente sulla terra; se Crispi lo vuole proprio e a dovere l'accordo dell'Autorità civile e della religiosa, lo si vedrà ai fatti. E se questo si vedrà ai fatti, i cattolici italiani (sempre dietro la guida del Papa, intendiamoci bene) non rifiuteranno, né lesineranno nemmeno a Crispi il proprio concorso per combattere « l'infame setta, sbucata dalle più nere latebre della terra e che ha scritto sulla sua bandiera: Nè Dio, nè capo! ».

E i fatti che i cattolici italiani devono aspettare da Crispi, si riducono a questo solo: che egli si metta d'accordo col Sommo Pontefice, perocchè alla parola del Papa i Vescovi, il clero e tutti i cattolici dell'Italia ubbidiranno volentieri e pronti come hanno fatto sino ad ora.

**Manifesti anarchici e arresti**

Telegrafano da Roma 16: Stanotte quattro anarchici presso il Ministero di marina affiggevano degli avvisi. Due li incollavano sul muro, due stavano attenti, se qualcuno si avvicinava.

Una guardia di pubblica sicurezza, nascosta dietro le colonne della chiesa dei Portoghesi, saltava addosso agli anarchici. E' avvenuta una colluttazione. La guardia ha perduto il kepi, ma è riuscita ad arrestare uno degli anarchici. Si chiama Torcoletti, è fonditore, ha 23 anni. Gli altri sono fuggiti, ma la questura ne conosce i nomi.

I manifesti incitavano alla rivoluzione contro la tirannide borghese.

Terminavano: *Viva Caserio! Viva Vailant! Viva Ravachol!*

Si dubita che provengano dall'Inghilterra. Sono stampati in caratteri fini, scritti in cattivo italiano. Si crede che provengano in pacchi postali dichiarati biancheria.

**Missioni saccheggiate**

Si ha da Shanghai che le reclute cinesi commettono numerosi eccessi e saccheggiano parecchie case di missionari.

**La triplice alleanza e la pace**

Abbiamo da Budapest 19: L'Imperatore ricevette oggi in forma solenne le delegazioni austriaca e ungherese.

Il presidente delle delegazioni austriaca nel discorso rivolto all'Imperatore, ha accennato con calde parole alla paterna, infaticabile attività all'interno ed all'estero. Rilevò che l'Imperatore dovunque si presenta viene salutato con entusiasmo dalle popolazioni e raccoglie anche l'ammirazione e il rispetto generale all'estero, dove è nota la viva devozione dei suoi popoli verso di lui.

Il presidente della delegazione ungherese, nell'esprimere l'omaggio della delegazione stessa all'Imperatore, disse che vede nella triplice alleanza uno strumento efficace per assicurare la pace, la quale ha un'importanza speciale, di fronte alle nuove correnti pericolose che ora si manifestano in Europa.

L'Imperatore, nel rispondere ai discorsi rivoltigli dai presidenti delle due delegazioni, li ha ringraziati della devozione espressagli, quindi soggiunse:

« Sono vivamente soddisfatto che la fiducia nel mantenimento e consolidamento della pace, espressa da me nell'ultima riunione, delle delegazioni abbia trovato la conferma nell'attuale più calma situazione d'Europa. Le relazioni quanto mai amichevoli che abbiamo con tutte le Potenze giustificano la speranza che potremo dedicarci senza interruzione anche per l'avvenire a sviluppare e favorire il benessere dei nostri popoli.

Ciò non ostante è necessario, e il mio Governo lo ritiene come suo dovere, di non fare al pari di tutte le altre Potenze alcuna sosta nello sviluppo delle forze militari della Monarchia ».

Poi l'Imperatore rilevò che il bilancio della guerra si tiene nei limiti della progressiva organizzazione, approvata dalle ultime delegazioni per gli anni prossimi, avendo per base un riguardo coscienzioso alla situazione finanziaria della Monarchia.

Infine constatò che in Bosnia e in Erzegovina anche nel 1895 è previsto interamente. (*Applausi delle due delegazioni*).

**I consoli inglese e francese a Fez**

Parigi 16: Si telegrafa da Madrid che l'Inghilterra e la Francia promisero alla Spagna di ritirare i loro consoli da Fez e aggiornare la questione.

Contrariamente a ciò, telegrammi da Londra recano, che la Francia e l'Inghilterra decisero di non aderire alle domande della Spagna e del Sultano, e di mantenere i due consoli a Fez.

**Consoli attaccati dai mori**

Tangeri 16: I viceconsoli inglese e danese furono attaccati dai mori in una delle principali vie, minacciati di morte e svaligiati.

**Scoperta di esplosivi in Spagna**

Siviglia 16: Una cassetta di latta, contenente cento cartucce caricate a palla, fu scoperta presso il libraio Fe.

Il libraio afferma di ignorare assolutamente la provenienza di tali esplosivi. La scoperta ha prodotto in città grande emozione.

**ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO**

avvenute nel 15 settembre 1894

Venezia 44 13 22 54 5	Napoli 2 86 57 36 69
Bari 66 55 38 14 30	Palermo 8 63 54 20 24
Firenze 63 66 23 3 47	Roma 66 11 10 59 53
Milano 64 37 20 71 80	Torino 78 24 23 70 43

**Notizie di Borsa**

17 settembre 1894

Rendita it. god. 1 lugl. 1894 da L. 91.80 a L. 91.50	
id. id. 1 genn 1895 » 89.17 » 89.33	
id. anstr. in carte da F. 99.— » 99.25	
id. » in arg. » 98.75 » 99.—	
Fiorini effettivi da L. 220.75 » 221.—	
Bancnote austriache » 220.75 » 221.—	
Marchi germanici » 184.10 » 184.50	
Marengli » 21.78 » 21.80	

Antonio Vittori, gerente responsabile.

**UDINE — Piazza S. Giacomo — UDINE**

(Angolo Casa Giacomelli)

*Rispettabile Clero,*

Appoggiato dalla benevolenza dei miei vecchi clienti, studiai ogni mezzo onde renderli sempre più soddisfatti, ed a tale scopo feci fabbricare, dei tipi in circo, scotti, panni, e scevioli, di assoluta mia specialità, avendo avuto cura di accoppiare, bontà di merci con prezzi di massima convenienza. Il mio negozio inoltre è assortito in ogni articolo di manifatture.

A richiesta si spediscono campioni a domicilio.

Con la maggior osservanza

MARTINUZZI FRANCESCO.

**Giornale di Kneipp**

(Vedi avviso in IV<sup>a</sup> pagina).

**LE INSERZIONI** per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

# GIORNALE di KNEIPP

INDICATORE UFFICIALE DEL METODO DI CURA KNEIPP

La Premiata Tipografia del Patronato di Udine si è resa esclusiva concessionaria per tutta l'Italia, l'Italia Austriaca, Tirolo, Svizzera ecc. del GIORNALE di KNEIPP, unica edizione autorizzata dei *Kneipp Blätter*, indicatore ufficiale del metodo di cura Kneipp.

In questo importantissimo periodico si trattano ampiamente i metodi di cura del celebre parroco bavarese e vi sono importanti scritti di dotti medici sull'idroterapia, casi di malattie, corrispondenze, consulti, varietà ecc.

La pubblicazione del GIORNALE di KNEIPP — l'organo il più autorevole ed esteso del movimento Kneipp — è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare l'intelligente e provvida cura del celebre parroco Kneipp, che in breve tempo ottenne una grandissima diffusione non soltanto in Italia ma anche negli altri Stati. Il sistema Kneipp è il METODO DI CURA MENO CARO. In moltissimi casi ognuno può essere il medico di se stesso, basta che egli posseda il Giornale di Kneipp quale fido consigliere.

Il Giornale di Kneipp è indispensabile a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle. Il Giornale di Kneipp deve quindi trovarsi in ogni famiglia, in ogni istituto, in ogni comunità.

Il Giornale di Kneipp si pubblica il 1.º e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pag. in 4.º reale.

Prezzo annuo d'associazione anticipato: per l'Italia L. 5 — per altri Stati L. 6,20.

Gli associati al Giornale di Kneipp potranno avere consulti intorno a malattie speciali sul periodico stesso, o se sia più opportuno per lettera.

Si ricevono annunci da inserire sul Giornale di Kneipp al prezzo di cent. 50 per linea di punti 7 e spazio di linea. — Pubblicità economica a centesimi 5 la parola.

L'ufficio d'amministrazione del GIORNALE di KNEIPP è in Udine, via della Posta, 16.

**Volete la salute??**



Liquore Stomacico Ricostituente  
DI

**FELICE BISLERI**  
MILANO

Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

**Ferro-China BISLERI**  
bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermont.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi droghieri, farmacie e bottiglierie.

**Volete godere buona salute e viver lungamente?**

FATE USO DEL

**FERRO MALESCI**

Indicato dai primari Medici ed Igienisti Italiani ed Esteri  
IL MIGLIORE

PREMIATO con Medaglie e Diplomi d'onore. **Ricostituente depurativo del sangue** ADOTTATO nei RR. Ospedali e Case di salute

Esperimentato con pieno successo dai primari clinici d'Italia come: De Nasca, Tommaso Galassi, Lussari, Le Fort, Sbrana, Turchi, Spaccini, Cezzolino, De Luca, Bartoli, Blasi, Lelli, Marzani, Cenni, Lotti, Carlo Segni, Medico di S. M. il Re d'Italia, Professori Groci, Brugnot, Morselli, Galvani, De Giovanni, Ceccherelli, Patella, Corona, Cesari, ed altri trenta, ecc. ecc. ecc.

Il FERRO MALESCI si può prendere in tutte le stagioni ed è prescritto dai Medici per guarire radicalmente l'anemia, la clorosi, (colori pallidi), leucorrea, (fieri bianchi), amenorrea, (mestruazione nulla o difficile), tisi, sifilide, costituzionale, scrofula, malattie esaurienti ed epidemiche (influenza, colera, tifo, ecc.) ed in generale tutte quelle forme morbide che provengono da indebolimento ed alterazione della massa del sangue.

Il FERRO MALESCI distrugge i bacilli patogeni i quali la scienza ha ormai luminosamente provato essere la causa prima di ogni malattia.

Il FERRO MALESCI è l'ancora di salvezza per la sofferente umanità ed è superiore a tutti gli altri vantati medicamenti ferruginosi, e ciò in virtù della sua completa assimilazione e diffusione nel nostro organismo.

La facilità di mescolarlo da sé, e il suo tenue prezzo lo rendono un medicamento prezioso e sostituibile con gran vantaggio alla China, Arsenico, Mercurio, Iodina, al disgustoso Olio di Medruzz o ed a tutti gli altri ferruginosi.

Si gherela Marca di Fabbrica e la firma del preparatore.

**GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E PESSIME IMITAZIONI**  
Formola 12 O/O Ferro chimicamente puro

**LO SCIROPPO PAGLIANO**

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia  
DIREZIONE SANITA, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Commessati.

RINOMATE PASTIGLIE

**DOVER-TANTINI**

**CONTRO LA TOSSE**

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie Dover-Tantini specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le Tossi ribelli. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di raucedine e trovano affetti da Bronchite taggiosa per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo di Toluano.

Dott. Prof. Giuseppe Bandiera  
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni. Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno. In UDINE presso il farmacista Geronzi.

Udine — Tipografia Patronato — Udine